

Gazzetta del Sud 24 Settembre 2009

Caserta, un cocodrillo sul terrazzo di casa per far pagare il pizzo

Non ha opposto alcuna resistenza quando gli agenti della Dia hanno voluto perquisire la sua abitazione. Ha però dimostrato molta contrarietà quando gli hanno comunicato che avrebbero portato via il cocodrillo. È stato allora che Antonio Cristofaro, 35 anni, considerato dalla Dia un boss della camorra emergente del Casertano, si è mostrato quasi sorpreso: per lui, il fatto che un cocodrillo di un metro e settanta di lunghezza e di 40 chili di peso visse sul terrazzo, e qualche volta entrasse anche in casa, «era del tutto normale».

Agli agenti, Cristofaro ha raccontato che quel cocodrillo gli era stato regalato; è probabile che ne fosse in possesso da circa due anni. Ma soprattutto, come ricostruito dagli inquirenti, per lui il grosso rettile era uno strumento di lavoro visto che, grazie ad esso, intimoriva le sue vittime. E così, gli imprenditori che non volevano pagare il pizzo, venivano portati nell'abitazione di Orta di Atella, al cospetto del cocodrillo e il messaggio era subito più convincente.

E già da un po', dicono gli investigatori della Dia, che Cristofaro – nipote di un boss ucciso un anno e mezzo fa a Cesa (Caserta) e già noto alla giustizia per porto e detenzione abusivi di armi – sta cercando di imporsi sul territorio, in maniera del tutto autonoma, con un suo gruppo e non attraverso legami con altri clan: la strada scelta sarebbe quella delle estorsioni a danno di numerosi imprenditori dell'area atellana del basso Casertano.

Un percorso in solitario, in una zona “dominata” da alcuni clan e considerata molto pericolosa, in primis dallo stesso Cristofaro che, non a caso esce sempre indossando un giubbotto antiproiettile. Ed infatti, quando gli agenti della Dia hanno bussato alla sua porta (il fatto risale allo scorso 18 settembre, ma è stato reso noto solo ieri), Cristofaro era convinto che volessero ucciderlo: ha chiesto di vedere il personale in divisa, ha voluto mille rassicurazioni. In casa niente armi, solo telecamere a circuito chiuso.

Poi, la reazione più forte: quando gli hanno comunicato che il cocodrillo sarebbe stato portato altrove. Quell'animale lo trattava con tutti i riguardi: una pozza d'acqua, conigli e topi vivi per pranzo.

Ora il rettile è stato affidato alla Forestale; per lui una sistemazione vicino Roma. A carico di Cristofaro è scattata una denuncia per possesso illegale di animali esotici.

Non è la prima volta che gli uomini del Corpo forestale dello Stato si imbattono in scenari di questo tipo.

Già nell'agosto del 2008 infatti, nel Napoletano, il Servizio Cites aveva sequestrato un cocodrillo di due metri nell'abitazione di un uomo, noto alla giustizia per questioni di droga.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS